

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CLXI n. 288 (48.911)

Città del Vaticano

sabato 18 dicembre 2021

Vite strappate al mare

Evitata una nuova tragedia nel Canale della Manica



Soccorsi da imbarcazioni francesi, 138 migranti si sono salvati dalla morte per naufragio nel Canale della Manica. Cercavano di raggiungere il Regno Unito, disperato drappello di navigli di fortuna sballottato dal mare. Fortunatamente non si è ripetuta la tragedia del 24 novembre quando 27 persone attesero invano soccorsi e morirono. Alla segnalazione di più imbarcazioni in difficoltà è scattato, stavolta, l'intervento dei mezzi di soccorso francesi che hanno riportato i naufraghi sulle coste di Pas-de-Calais. E nell'odierna Giornata internazionale dedicata dall'Onu ai migranti Papa Francesco rilanciando l'hashtag #MigrantsDay, con un tweet su @Pontifex ha esortato: «Guardiamo negli occhi gli scartati che incontriamo, lasciamoci provocare dai visi dei bambini, figli di migranti disperati. Lasciamoci scavare dentro dalla loro sofferenza per reagire alla nostra indifferenza».

(Stephane Mahe / Reuters)

Il Papa ai ragazzi dell'Azione cattolica
Per un mondo a misura di bambino

«Gesù, che è venuto al mondo bambino, crede in un mondo a misura di bambino e... anche oggi si fa vicino ai ragazzi di ogni Paese e di ogni popolo, e lo fa tutti i giorni. È lo stile di Dio, che si descrive in tre parole: vicinanza, compassione e tenerezza». Con un invito a farsi «prossimi» dei loro coetanei «senza amici e in difficoltà», Papa Francesco ha incoraggiato



to la delegazione dei ragazzi dell'Azione cattolica italiana ricevuta in udienza, per gli auguri natalizi, sabato mattina 18 dicembre nella Sala Clementina. Come significativo regalo di Natale i ragazzi hanno donato al Papa sacchi a pelo per i poveri assistiti dall'Elemosineria apostolica. Francesco ha riproposto le testimonianze del beato Carlo Acutis e di Gino Pistoni (1924-1944) – che faceva parte dell'Azione cattolica – la cui causa di beatificazione è in corso. E ha così concluso: «Domando a ognuno di voi: fate posto a Gesù nella vostra giornata, nel vostro lavoro, nel vostro studio, nel vostro riposo, nel vostro sport?».

PAGINA 12

RACCONTI DAL "BRACCIO DELLA MORTE"

Dono dunque esisto



DALE S. RECINELLA
A PAGINA 5

I RACCONTI DELLA DOMENICA

di FREDERIC MANNS

«**N**el giudaismo ellenistico *Sophia* corrisponde alla *Shekinah*, "la Gloria di Dio", una figura che ha un ruolo chiave nella cosmologia cabalistica come espressione dell'aspetto femminile di Dio. Come la *Sophia* gnostica, la *Shekinah* riveste un duplice ruolo, siede a fianco di Dio, ma viene anche esiliata nel mondo della materia» (M. Eliade). Non si tratta qui di una persona, ma di una personificazione. Raffigurare un concetto astratto con caratteristiche umane è ammesso in diverse letterature. Proprio perché proviene da Dio, in qualche testo la sapienza



za è personificata e posta accanto a Dio. Essa è generata prima della creazione e predica nelle piazze invitando tutti al suo banchetto: «Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine. Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra... Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso,... io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo» (Pr 8, 22-31). La personificazione della sapienza è una figura poetica che testimonia il divino senza identificarsi con Dio. La Sapienza appare in Pr 8, 1-36 come unica mediatrice tra l'unico Dio e l'umanità: la sua parola unifica la parola del cosmo che come la Sapienza dà testimonianza del Creatore. Essa stessa si presenta come colei che presiede alla creazione, come la forza

O Sapienza

creativa che fa della creazione un'opera che Dio considera una «cosa molto buona» (Gen 1, 31). La reciprocità che Dio stabilisce con l'opera delle sue mani riflette il rapporto ludico che intercorre tra Dio e la Sapienza. Pr 8 descrive la relazione tra Sapienza e sapiente come amore reciproco (Pr 8, 17-21), gioia donata e ricevuta. La Sapienza è descritta come fonte di vita (Pr 8, 35) ed i suoi ascoltatori sono invitati come figli a prestare ascolto al suo insegnamento. Pr 8, 32b-34 contiene due beatitudini legate all'ascolto del suo insegnamento.

In Sap 7, 22 l'elogio della sapienza sottolinea che in essa c'è un spirito santo, unico, molteplice, sottile, mobile, penetrante, senza macchia, terso, inoffensivo, amante del bene, acuto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, senza affanni, onnipotente, onniveggente e che pervade tutti gli spiriti intelligenti, puri, sottili-

lissimi. Quest'elogio della Sapienza che è partecipe dell'intimità di Dio (Sap 8, 3), che possiede la sua onnipotenza e collabora con la sua opera creatrice (Sap 8, 4) annuncia la teologia dello Spirito Santo. Ventuno attributi stanno a significare la sua perfezione. Importante sottolineare che nella Sapienza è presente un spirito.

In Sir 24, 3-6 la Sapienza si presenta come uscita dalla bocca di Dio, la sua Parola: «Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi (Sap 1-6)». Il libro abbraccia una visione del passato di Israele al quale si richiama la parte finale del libro (Sap 10-19). In essa l'escatologia si collega alla storia attraverso il ruolo del cosmo. Al cen-

SEGUE A PAGINA 12